Strade di felicità Basta con relazioni "tecnoliquide"

Tonino Cantelmi

Da un lato Tinder, Badoo e le infinite app di incontri (rapidi, veloci, arelazionali e sessualizzati). Dall'altro il dato che "la maggior parte della gente stima le relazioni familiari che vogliono durare nel tempo" (*Amoris Laetitia 38*). In mezzo una incredibile incapacità di realizzare il desiderio di famiglia. Cosa è successo? "Esserci", "esserci–con", "esserci–per": questa è quella che ho definito la "progressione magnifica", che permette di partire da un Io (l'esserci), per passare ad un Tu (l'"esserci–con") e infine giungere ad un Noi (l'"esserci–per"), dimensione autentica che apre alla generatività, alla creatività ed all'oblatività. Sul piano affettivo si potrebbe tradurre così: io sono (–ci) e questo

dentità mutevole, difforme, dissociata e continuamente ambigua di chi è e al tempo stesso non è. In fondo la tecnologia digitale consente all'uomo e alla donna del terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione senza essere in relazione, di connettersi e di costruire legami privi di sostanza e di verifica, pronti ad essere interrotti. Ed ecco che l'esserci è minato alla sua origine.

La crisi dell'identità maschile e femminile, per esempio, ne è l'espressione più evidente. La crisi dell'esserci ha una prima conseguenza. Se all'uomo d'oggi è precluso il raggiungimento di una identità stabile, che si articola e si declina nelle varie dimensioni, come in quella psicoaffettiva e psicosessuale, la conseguenza prima è che l'"esserci–con"

NOI famiglia & vita

«Ogni vita è sacra Dalla nascita alla morte

«Mi unisco ai vescovi italiani nell'auspicare una coraggiosa azione educativa in favore della vita umana. Ogni vita è sacra! Portiamo avanti la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico; stiamo vicini e insieme preghiamo per i bambini che sono in pericolo d'interruzione della gravidanza, come pure per le persone che stanno alla fine della vita – ogni vita è sacra! – perché nessuno si lasciato solo e l'amore difenda il senso della vita. Ricordiamo le parole di Madre Teresa: "L vita è bellezza, ammirala; la vita è vita, difendila!", sia col bambino che sta per nascer sia con la persona che è vicina a morire: ogni vita è sacra!»
Papa Francesco, 5 febbraio 2017

IL PROCURATORE CASCONE
«SOPPRIMERE I TRIBUNALI PER I MINORENNI? «SAREBBE GRAVE ERRORE»

LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA
ADOZIONI, SPINTA POLITICA ALLE COPPIE OMOSESSUALI

APPELLO DALLA CALAB
LE MAMME AI GIUD «SALVATE I NOSTRI FI DALLA 'NDRANGHET

In collaborazione con Il Movimento per la Vita

più il reciproco relazionarsi fra identità complementari (maschio–femmina per esempio), sul quale costruire dimensioni progettuali nelle quali si dispiegano

mi consente di entrare in relazione con un'altra persona (–con) e due identità stabili possono essere in grado di realizzare un progetto che si dispiega nel tempo in termini generativi e oblativi (–per).

Ma le cose non stanno più così. La progressione magnifica si è inceppata, inesorabilmente per l'irrompere delle formidabili componenti della società tecnoliquida: il narcisismo e la sua forma virale su base digitale, la tecnomediazione della relazione (vero cuore della rivoluzione digitale), l'amicizia e l'amore light, a portata di "click" e delle app di incontro (le app più scaricate nel mondo), le relazioni virtuali nelle loro varie declinazioni ambigue, l'ipersessualizzazione precoce dell'infanzia, il mostruoso incremento della cyberpornografia, la "gamizzazione" immersiva (ogni attesa è invasa da giochi digitali), la ricerca di emozioni forti, la velocità estrema. La postmodernità tecnoliquida si caratterizza per l'abbraccio fatale tra l'insurrezione digitale e la liquidità dell'esserci, con una conseguenza letale: la decostruzione di ogni identità. Ecco il punto: la postmodernità tecnoliquida si caratterizza per la polverizzazione dell'identità (di ogni identità) a favore di un nuovo modo di esserci: l'ambiguità e la velocità del cambiamento. Il punto di partenza della "progressione magnifica" dovrebbe essere proprio l'esserci, cioè l'identità. Ma cosa vuol dire "esserci" nella società tecnoliquida? Le osservazioni condotte all'alba del terzo millennio, ci inducono a ritenere che esserci vuol dire oggi rinunciare ad una identità stabile, per entrare nell'unica dimensione possibile: quella della liquidità, ovvero quella dell'i-

(per esempio la coppia) assume nuove e multiformi manifestazioni. L'"esserci–con" non è

legittime attese esistenziali, ma diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti che superino l'istante. Questo incontro si dispiega per un tempo limitato alla soddisfazione dei bisogni individuali e l'emergere di nuovi e contrastanti bisogni determina inevitabilmente la rottura del legame e la ricerca di nuovi incontri che sempre più avvengono in Rete. La fragilità dell'"essere–con" dei nostri tempi si evidenzia attraverso l'estrema debolezza dei legami affettivi, che manifestano un'ampia instabilità ed una straordinaria conflittualità. Scrive Papa Francesco (AL 39): «Emergo-

L'AUTORE

Psichiatra psicoterapeuta e docente

Tonino Cantelmi, psichiatra e psicoterapeuta cognitivo relazionale, è docente incaricato di Psicopatologia presso l'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana. Insegna anche psichiatria alla Sapienza e cyberpsicologia alla Uer

Non è un requiem per la famiglia, ma c'è la concreta possibilità di recuperare il dialogo con l'umanità fluida

no diversi sintomi della cultura del provvisorio. Mi riferisco per esempio alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente». Papa Francesco utilizza il tema della connessione come nuova forma di relazione. E quando scrive "bloccare velocemente" sembra evocare il fenomeno del *ghosting* (quando mi stufo di una persona lo blocco sui social e scompaio). L'uomo del terzo millennio sembra rinunciare alla possibilità di un futuro e sembra concentrarsi sull'unica opzione possibile, quella del presente occasionale, del momento, dell'istante. Il trionfo dell'am-

Costruire dimensioni identitarie e di senso stabili, non ambigue, è orizzonte di speranza per l'uomo di oggi

identità. Ed ecco che il cerchio si chiude: il tema della tecnoliquidità è sostanzialmente il tema della rinuncia ad avere criteri (cioè dimensioni di senso ben definite). Ma questa rinuncia ha un prezzo: l'infelicità. Ecco perché la "magnifica progressione" mantiene anche oggi, e direi soprattutto oggi, un alto valore, proprio per il suo portato anti–liquidità. Insomma sarà il tema della felicità a chiarire che la famiglia–individuo, che ha come elemento progettuale unicamente la soddisfazione dei propri bisogni attraverso relazioni volatili, non potrà essere l'orizzonte esistenziale felicitante. Costruire dimensioni identitarie e di senso stabili e non ambigue, instaurare relazioni solide e che si dispiegano lungo progetti esistenziali che consentono l'apertura alla generatività e al-

la responsabilità che ne consegue, il ridursi dell'"esserci–con" all'istante e al bisogno momentaneo e individuale, mina nelle sue fondamenta l'"esserci–per", cioè la dimensione generativa e oblativa dell'uomo e della donna. Per esempio, se decliniamo tutto ciò nell'ambito psicoaffettivo e psicosessuale, la rinuncia all'esserci (identità sessuale e relativi ruoli) non può non trasmettersi in una inevitabile mutazione critica della dimensione coniugale ("esserci–con"), che a sua volta fa precipitare in una crisi senza speranze la dimensione genitoriale ("esserci–per"). Perciò identità liquide fanno coppie liquide, che a loro volta fanno genitori liquidi, dove per liquido possiamo intendere molte cose, ma una in particolare modo: la volatilità del legame, sia quello della coppia come anche quello fra genitori e figli. Se i legami sono light, connessioni mutevoli, svincolati da progettualità e da percorsi di crescita, privi di generatività e prevalentemente sessualizzati, se tutto questo ha il sopravvento, quando parliamo di famiglia, di cosa parliamo? Potrei dire che la famiglia nella postmodernità coincide con l'individuo, che più o meno occasionalmente incrocia altri individui (anche contemporaneamente più individui), con i quali disegna realtà instabili e volatili. Generare significa innanzitutto soddisfare il desiderio di figli, sempre in contesti più o meno individuali o paraindividuali, svincolato da ogni aspetto di oblatività per il prevalere dei bisogni individuali. Eppure qualcosa non funziona. Qualcosa non funziona sia a livello individuale che sociorelazionale: la tecnoliquidità, con tutte le sue conseguenze, non aumenta il senso di felicità dell'uomo contemporaneo.

Alcuni studi sul benessere fanno osservare che la felicità non è correlata con l'incremento delle possibilità di scelta, ma gli stessi studi correlano la felicità con il possedere invece un "criterio" per scegliere. Avere un criterio per scegliere rimanda ad altro: avere un progetto, delle idee, una l'oblatività, sono ancora, in ultima analisi, l'unico orizzonte di speranza per l'uomo del terzo millennio.

Vorrei concludere con una riflessione che riprende alcuni punti dell'Amoris Laetitia. E' vero, "la storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza", (AL 232). Eppure già nel titolo dell'esortazione apostolica Papa Francesco lega l'amore alla felicità: amoris laetitia appunto. Le pagine sulla "sfida delle crisi" di Papa Francesco in Amoris Laetitia sono un appello appassionato alla felicità: collegare le crisi e il loro carico di dolore ad un percorso verso la felicità è una intuizione davvero capace di capovolgere le buie prospettive in cui ci sotterra questo tempo. "In nessun modo bisogna rassegnarsi ad una curva discendente, ad un deterioramento inevitabile, ad una mediocrità da sopportare" (AL 232).

E' un capovolgimento di visione con importanti implicazioni: "non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo" (AL 232). Ora lo scenario che ho descritto potrebbe sembrare un requiem per la famiglia. Eppure sarà proprio attraverso proposte di "strade di felicità" (AL 38) che possiamo recuperare il dialogo con l'umanità tecnoliquida sulla questione fondamentale: l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA